

Martedì 6 marzo il Bo inaugurerà il suo 785 anno dalla fondazione
Le richieste del rettore Vincenzo Milanese al ministro Fabio Mussi

«Siamo l'Università controcorrente»

«Un' oculata gestione
ha permesso
un investimento
di 9 milioni
nella ricerca»

«Bisogna fare
sistema tra gli atenei
Da qui l'idea
del Politecnico
del Nord est»

L'autonomia fa bene a chi la sa gestire. E in un momento di ristrettezze economiche e tagli continui, far quadrare i bilanci è impresa ardua. Molti atenei vivono e sopravvivono con grossi problemi e pesanti deficit che ne frenano lo sviluppo. L'Università di Padova no. «Il nostro ateneo è controtendenza - afferma orgoglioso il rettore, Vincenzo Milanese - I conti tornano e possiamo permetterci anche alcuni investimenti».

Un ateneo dunque virtuoso, ma con quali sacrifici?

«In cinque anni abbiamo ridotto del 30 per cento i consumi intermedi, ossia luce, acqua, linee software e altro ancora. Con sofferenza certamente, ma riuscendo a mantenere uno standard accettabile».

Ma il decreto Visco-Bersani ha richiesto la restituzione dei finanziamenti dello Stato.

«Per adesso non abbiamo restituito proprio niente. Abbiamo accantonato il denaro. È dal 2003 che continuano a ridurre i fondi dello Stato, qualunque sia il Governo».

Gestione virtuosa, risparmio e dunque investimenti?

«Soprattutto investimenti nella ricerca. Per quest'anno abbiamo raddoppiato i fondi d'ateneo e il piano triennale 2007-2009 prevede 9 milioni di euro per la ricerca e il reclutamento di giovani ricercatori. Abbiamo 1.500 dottorandi in attività e 300 post doc assegnati. Siamo l'ateneo italiano che

negli ultimi anni ha assunto il maggior numero di ricercatori di ruolo».

Al ministro dell'Università Fabio Mussi, invitato martedì prossimo all'inaugurazione dell'anno accademico, quali richieste?

«Soprattutto che l'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca parta con il piede giusto, che scelga parametri giusti e finalmente premi le università migliori».

Oltre che dell'autonomia finanziaria l'ateneo gode anche di quella didattica. Questo ha portato ad un crescendo di corsi di laurea. A Padova ce ne sono 104 triennali. Non è anche questo uno spreco di risorse?

«La riforma del 3+2 ha allargato le offerte formative degli atenei, parcellizzandola, con spreco di risorse e pubblicità ingannevole. Bisogna riaccorpere alcuni corsi, non sacrificando però la formazione culturale di base, e senza inseguire un ideale sbagliato di professionalizzazione precoce. Stiamo aspettando il "pacchetto serietà" del ministro Mussi, che riguarda anche le linee guida del 3+2, fissando i requisiti minimi per istituire un corso di laurea».

Quali requisiti?

«Ad esempio un numero minimo di studenti. Secondo me è necessario anche un numero maggioritario di docenti che la-

vorano in quel corso rispetto ai docenti a contratto o a quelli che insegnano in più corsi. Ribadisco che la competizione tra atenei non si fa sul numero di studenti».

Bensi?

«La competizione oggi è tra sistemi universitari, tra quello del Nordest e quello della Carinzia o del Lazio, e via dicendo».

Da qui l'idea di un politecnico del Nordest?

«Chiamiamolo piuttosto Istituto Veneto per le tecnologie e le scienze applicate. Si può cominciare a discutere».

La facoltà di Ingegneria si è già detta contraria...

«Contraria a cosa? Non c'è nulla per ora su cui dire sì o no. L'unica alternativa sulla quale pronunciarsi è: seguire una logica di campanile o una logica di sistema. Io sono per fare sistema tra quello che oggi esiste, dove la centralità di Padova non è messa in discussione. Il Rettore di Trento si è già detto interessato».

E sul nuovo ospedale?

«È importante che non si separi l'ospedale dalla ricerca clinica e biomedica. Questo è sempre stata la nostra forza».

Tra le sue intenzioni c'è quella di cambiare lo Statuto dell'Università, perché?

«Lo Statuto è del 1995. È necessario intervenire per creare strumenti di governo veri per l'ateneo. Adesso non c'è sufficiente distinzione tra due momenti fondamentali: quello

d'indirizzo, ossia della formulazione delle linee strategiche, e quello della gestione. Non c'è un bilanciamento di poteri tra gli organi di governo dell'università e ciò porta ad una mancanza di imputabilità delle responsabilità».

C'è chi dice che vuole inserire nello Statuto la possibilità di una rielezione a Rettore per tre mandati. Così potrebbe ricandidarsi...

«Rispondo con il Manzoni. Quando padre Cristoforo arriva nella notte degli inganni con Lucia e Agnese in convento, il padre guardiano lo interroga sull'opportunità di portare due donne in convento. E padre Cristoforo risponde: «Omnia munda mundis». Ossia: ogni cosa è pulita per chi non fa pensieri cattivi. E io dico: «Omnia immunda immun-dis...».

Marina Zuccon

